

L'industria continua a soffrire

- **Fatturato (-1%) e ordini (-2,1%) in calo a maggio, fa sapere l'Istat. La ripresa appare ancora lontana**
- **Camusso: «Se rinunciamo ad investire in settori strategici, la base produttiva si ridurrà sempre più»**

A. BO.
abonzi@unita.it

Si dirà che era difficile sperare in qualcosa di meglio, viste le ultime previsioni sul Pil. A dar la mazzata finale all'ottimismo sulla crescita italiana è stato ieri l'Istat, che ha certificato il calo (-1%) del fatturato dell'industria a maggio rispetto ad aprile, registrando flessioni sia sul mercato estero che su quello interno (rispettivamente -1,9% e -0,6%) e il calo degli ordinativi, con una diminuzione del -2,1% (-4,5% di quelli provenienti dall'estero e -0,2% di quelli interni).

E se corretto per gli effetti di calendario - i giorni lavorativi sono stati 21 contro i 22 di maggio 2013 -, il fatturato totale cresce in termini tendenziali del +0,1%. Le cose peggiorano allargando il periodo considerato: nella media degli ultimi tre mesi, l'indice complessivo diminuisce dello 0,7% rispetto ai tre mesi precedenti (-0,8% per il fatturato estero e -0,7% per quello interno).

SINDACATI PREOCCUPATI

Numeri che non passano inosservati alle parti sociali. Susanna Camusso, numero uno della Cgil, ribadisce che il calo della produzione industriale «è la nostra preoccupazione, anche nei giorni scorsi abbiamo lanciato l'allarme». La china che si intravede non piace alla leader sindacale. «Noi abbiamo un livello di processi annunciati di ridimensionamento dell'attività produttiva in settori strategici che ci fanno temere per la tenuta del nostro sistema industriale», osserva Camusso, precisando: «Gli andamenti hanno come sempre degli elementi congiunturali, ma sono in realtà un segno di un progressivo ridimensionamento del nostro sistema in-»

...
La Uil sprona il governo: «Faccia di più, dagli 80 euro in busta poco sollievo alla domanda interna»

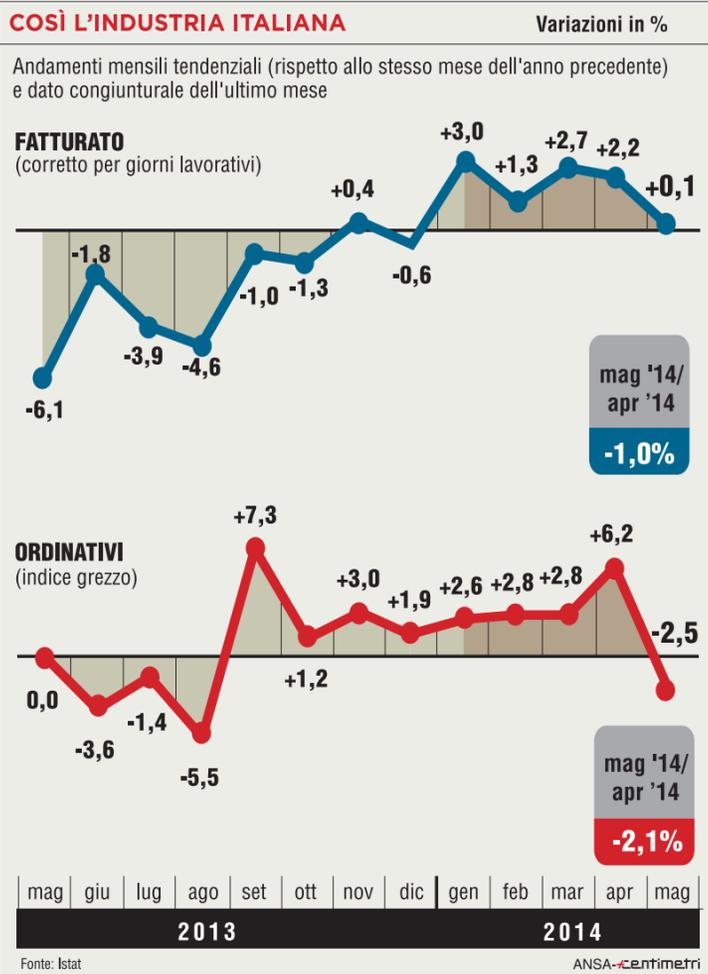
dustriale. Vediamo una totale disaffezione sui temi del lavoro, dell'industria, su quali scelte di investimento fare. E di come creare lavoro non si parla mai non solo nell'agenda politica». Il pensiero va agli allarmi lanciati nei giorni scorsi dai dipendenti della raffineria Eni di Gela e alle Ast di Terni (gruppo Thyssenkrupp).

«Se rinunciamo ad investire nella chimica, nella siderurgia facciamo due danni giganteschi - ammonisce Camusso - uno che ci saranno licenziamenti, due: quel po' di industria che rimane dovrà alimentarsi dall'esterno e quindi diventeremo importatori delle materie prime che oggi produciamo per la manifattura in Europa».

Sulla stessa linea Antonio Focillo, segretario confederale Uil, che parla della conferma «che l'intero sistema produttivo italiano è ancora in crisi e non si intravede la fine della difficile fase economica». «Di fronte a questi dati - si legge nella nota di Focillo - il governo deve intervenire immediatamente con un vero piano di rilancio dello sviluppo e dell'occupazione, per dare un po' di ossigeno alle imprese, sostenendole con la possibilità di un accesso al credito più facile e con investimenti di risorse per finanziare infrastrutture, ricerca e innovazione e garantire occupazione».

È il calo dei consumi interni a preoccupare più Federconsumatori, che rilancia anche i dati del biennio 2012-13 (-8,1% pari ad oltre 58 miliardi di euro), e sprona il governo, sottolineando lo scarso effetto degli 80 euro in busta paga, che potrebbero portare a un lievissimo aumento dello 0,4%.

I dati Istat, infine, fotografano la discesa degli alimentari, che segnano nel mese di maggio un -1,7%: «Cifre che dichiara in una nota il presidente nazionale Confeuro, Rocco Tiso - gettano una pesante ombra sull'intero mondo agricolo. L'uscita dalla crisi sembra essere oggi più lontana e il primario, che negli ultimi tempi aveva fatto registrare qualche dato positivo, ricade nel burrone».



UNICREDIT

Boom nel Lazio dei mutui per la casa

Dopo quattro anni di contrazione, il mercato dei mutui comincia a mostrare segnali di ripresa, in linea anche con una moderata ripartenza dell'economia. Malgrado dunque lo scenario ancora incerto, il 2014 potrebbe essere l'anno di una ripartenza del settore. Il trend di segno positivo è confermato dai dati del Gruppo UniCredit che fotografa, sul 2014, uno scenario di chiara ripresa

nell'erogazione dei mutui da parte dell'istituto di credito in Italia. In particolare è nel Lazio che si registra un vero e proprio boom: qui nei primi sei mesi del 2014 UniCredit ha registrato un incremento dell'erogato del 113% rispetto allo stesso periodo del 2013. Ed è Roma a registrare una forte ripresa con +123% a giugno rispetto a un anno prima e +118% rispetto a due anni fa.

Fondi per la Cig, presidio a Montecitorio

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Che a rischiare di essere licenziati siano in 150mila - come dicono le stime più prudenti - o ben 350mila persone - come sostengono molti sindacalisti - il dramma dei lavoratori che vivono di ammortizzatori in deroga è sempre più d'attualità.

Nonostante gli sforzi del ministro Giuliano Poletti, che ha appena stanziato altri 400 milioni - utilizzando in gran parte i fondi non utilizzati per il bonus assunzioni a tempo indeterminato del governo Letta - e ne ha promessi altri 400 a stretto giro, ci sono lavoratori che aspettano ancora le spettanze del 2013 e del 2014 non hanno visto ancora un euro. Per questo stamattina Cgil, Cisl e Uil con la presenza dei loro segretari generali Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti saranno davanti a Montecitorio per chiedere lo sblocco di ulteriori finanziamenti e la modifica dei nuovi criteri più stringenti che rischiano di lasciare senza copertura decine di migliaia di lavoratori.

Dal 2012 è successo sempre così: ogni anno il governo in carica - sempre diverso - ha dovuto inventarsi un modo per trovare risorse ulteriori per l'unico ammortizzatore sociale a carico della fiscalità generale. Ogni anno puntualmente arrivano le denunce di sindacati

e Regioni - le istituzioni chiamate ad autorizzare le domande delle imprese - sulla sottostima delle richieste e sui ritardi nei pagamenti.

Il paradosso della cassa in deroga è infatti quello che nessuno ormai la difende, ma nessuno riesce a riformarla. La responsabilità maggiore l'ha certamente Elsa Fornero che nella sua riforma ha deciso di sostituirla con l'Aspi, la nuova assicurazione sociale per l'impiego, ma con un periodo di transizione troppo lungo - si concluderebbe a fine 2016 - e cercando di surrogarla con i Fondi di solidarietà di settore finanziati da contributi di aziende e lavoratori che sono però miseramente falliti. Il secondo gravissimo errore di Fornero è stato quello di prevedere fondi annuali troppo bassi: gli 1,4 miliardi previsti per l'anno scorso e quest'anno non basteranno certamente. I 2,4 miliardi a cui è arrivato il governo Letta nel 2013 non è assolutamente bastato: come avevano stimato le Regioni - e l'Unità - i fondi necessari sono stati oltre i 3,2 miliardi.

Per cercare di ridurre le necessità,

...
I sindacati in piazza per avere certezze sul rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga



prima il governo Letta - con il sottosegretario Carlo Dell'Aringa - e il ministro Poletti ora, hanno cercato di stringere i paletti di concessione, ovviando anche ai molti sprechi che avvengono nelle autorizzazioni regionali, specie al Sud - Calabria e Sicilia usano i fondi europei Pac, i Piani di azione e coesione che dovrebbero servire a tutt'altro - . Ma i nuovi criteri - un massimo di 8 mesi l'anno escludendo moltissime forme contrattuali, tipologie e settori di aziende - sono contestati frontalmente da Regioni e sindacati, che chiedono modifiche per evitare «il dramma sociale di centinaia di migliaia di licenziamenti».

LOMBARDIA, REGIONE PIÙ COLPITA

Ieri a Milano c'è stato un antipasto della protesta. Cgil, Cisl e Uil della Lombardia - regione da cui partono ben il 24% del totale delle richieste di ammortizzatori sociali in deroga - hanno incontrato i parlamentari. Se il segretario della Cgil lombarda Elena Lattuada ha denunciato il rischio di «rottura della coesione sociale» ma si è detta disposta a trattare sulla «riforma degli ammortizzatori sociali» in cambio «di un contestuale rifinanziamento» per quest'anno, la parlamentare Pd Cinzia Fontana ha ribadito «l'impegno per il rifinanziamento» e proposto «di rivedere i criteri di ripartizione delle risorse» fra le varie regioni che ora penalizza la Lombardia.

BREVI

MORTI SUL LAVORO

Domani sciopero del personale Fs

● Stop di un'ora domani, dalle 11 alle 12, del personale del gruppo Fs, proclamato unitariamente da Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti, Ugl Taf, Fast e Orsa per richiamare l'attenzione sulla sicurezza sul lavoro dopo il drammatico infortunio di giovedì scorso, nei pressi di Butera (Caltanissetta), che ha provocato la morte di tre lavoratori Rfi. Sono stati travolti da un treno mentre lavoravano alla manutenzione di uno scartamento.

FINCANTIERI

Utile a 33 milioni nel primo semestre

● Fincantieri ha chiuso il primo semestre del 2014 con un utile netto pari a 33 milioni di euro, stabile sullo stesso periodo del 2013. I ricavi si sono attestati a 1,983 miliardi, in aumento rispetto ai 1,894 miliardi del 2013 mentre l'ebitda ha raggiunto i 142 milioni (140 milioni nel 2013). Gli ordini acquisiti sono pari a 3,447 miliardi (erano 1,843) mentre il carico di lavoro si attestato a 9,515 miliardi dai 6,830 miliardi del 2013.

INTESA SANPAOLO

Sui conti l'effetto Ungheria

● Intesa san Paolo stima un impatto negativo di circa 65 milioni sull'utile netto del secondo trimestre del Gruppo a causa della legge approvata di recente in Ungheria che corregge retroattivamente degli spread bid/offer sui crediti in valuta estera. Norme che interessano anche Cib, la controllata ungherese del gruppo che ha annunciato un'azione legale per far valere le proprie ragioni.

HI-TECH

Gli italiani non badano a spese

● In Italia la spesa media in dispositivi tecnologici è la più alta d'Europa con circa 559 euro destinati all'acquisto di nuovi oggetti contro i 360 euro degli spagnoli, i 323 euro dei tedeschi, i 274 degli inglesi e i 223 euro dei francesi. Un record che corrisponde anche a un elevato utilizzo giornaliero di prodotti hi-tech. È quanto emerge dallo studio Samsung Technomic Index.

SAMSUNG

Manager si riducono il bonus del 25%

● Circa 200 manager della divisione di telefonia mobile del colosso sudcoreano Samsung si sono ridotti del 25% i bonus relativi ai risultati del primo semestre. Lo affermano fonti industriali, ricordando che i conti del secondo trimestre dovrebbero registrare un netto peggioramento dell'utile di Samsung, il primo produttore mondiale di smartphone.